

**Alla cortese attenzione di tutto l'Ateneo**

**Si trasmette la mozione dei Ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia approvata all'unanimità dal Consiglio di Facoltà giovedì 11 marzo u.s.**

I ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia, riunitisi il 1° marzo 2010, esprimono viva preoccupazione in relazione ad alcuni punti del DDL n. 1905 del 28 ottobre 2009.

Segnalano anzitutto la tendenza ad affidare a soggetti esterni la determinazione delle linee guida cui l'Università dovrebbe attenersi, laddove questo compito dovrebbe spettare in primo luogo all'Università stessa. Questo principio ispiratore del DDL risulta particolarmente pericoloso per le facoltà umanistiche.

In riferimento al proprio status, i ricercatori - anche alla luce del fondamentale contributo da loro fornito al funzionamento dell'Università negli ultimi tre decenni - sono contrari alla riduzione a esaurimento del proprio ruolo senza un'adeguata ridefinizione del loro stato giuridico e delle prospettive future. Auspicano inoltre che nella discussione del DDL si tenga conto di alcune proposte di emendamento avanzate nella mozione della CRUI del 25 febbraio 2010, con particolare riferimento all'esigenza di reperire risorse per un piano straordinario decennale di reclutamento, da sviluppare in corrispondenza con le numerose uscite dal ruolo, senza, però, che il turn over venga limitato al 50% delle risorse liberate. A questo proposito i ricercatori ritengono che sia indispensabile il mantenimento di un binario unico di progressione di carriera per le figure a tempo indeterminato e quelle a tempo determinato, previa adeguata valutazione dell'impegno scientifico e didattico di ciascuno. Credono anche che non debbano essere stabiliti dei vincoli sulla percentuale di posti da coprire, fatta salva la destinazione di un terzo a figure che non abbiano prestato servizio presso l'università banditrice nei tre anni precedenti, per garantire la mobilità. Chiedono, infine, che siano definite delle scadenze regolari, ad esempio su base annuale, per le idoneità nazionali e, se possibile, per le procedure locali.